

**RENATO ROSSI, *I vent'anni del «Direttorio» sull'ecumenismo: a Firenze un incontro tra storia e prospettive*, in «Toscana Oggi», 31/19 (2013), p. 16**

Fu pubblicato nel 1993 il «Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo». Compie vent'anni, ma non li dimostra. A dire il vero era la nuova edizione, perché la prima fu edita nel 1967, appena due anni dopo la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Fu Paolo VI che promosse, dopo l'approvazione del decreto conciliare *Unitatis Redintegratio*, un'indagine sull'ecumenismo allora in atto nella Chiesa Cattolica; i contributi giunti dai vescovi di tutto il mondo ne costituirono la base. Il documento rappresentava un «servizio ai vescovi ed ai fedeli» in un periodo di grandi speranze e attesa, nel nuovo clima di preghiera e di fraternità fra i cristiani che si stava diffondendo con il Concilio. La ricerca dell'unità dei cristiani è stato un obiettivo che i papi che si sono succeduti hanno confermato con il proprio magistero e con la propria testimonianza. Non ultimo papa Francesco che parla di sé come il vescovo di Roma e che si rivolge al patriarca Bartolomeo di Costantinopoli chiamandolo «fratello Andrea».

Al documento del 1967 ne seguì un secondo nel 1970 con lo scopo di «suscitare, promuovere e indirizzare una mentalità ecumenica nel popolo di Dio», sollecitando in particolare la formazione dottrinale e spirituale. Il contenuto della prima e seconda parte del Direttorio, che «si è rivelato strumento prezioso per orientare, coordinare e sviluppare lo sforzo ecumenico» come ebbe ad affermare papa Giovanni Paolo II all'Assemblea generale del Segretariato per l'Unità dei cristiani nel 1988, è stato accolto ed aggiornato nella nuova edizione, quella del 1993. Il «Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo» compie quindi 20 anni. Ma non li dimostra perché molte dei suoi desiderata sono ancora da raggiungere: penso agli strumenti operativi (Commissioni diocesane, Consigli di chiesa, ecc.) che sono anche opportunità di comunione e di fraternità, alla formazione che seppur specifica contribuisce ad una più completa crescita spirituale di ogni battezzato, alla collaborazione fra cristiani di chiese diverse, per una loro più autentica coerenza di vita con il messaggio del Vangelo, specialmente in un contesto sociale come quello in cui viviamo, che sempre più povero e smarrito necessita una voce ed una testimonianza di speranza.

È per questo motivo che la Commissione regionale per l'ecumenismo, che raduna periodicamente i delegati per ecumenismo delle singole diocesi, presieduta da mons. Cetoloni, il vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza, ha promosso una giornata di studio a livello regionale, non tanto per celebrare, ma soprattutto per rispolverare un piccolo grande documento che se attuato potrebbe veramente far vivere alla chiesa intera una nuova Pentecoste.

L'appuntamento è a Firenze, sabato 25 maggio nel convento di santa Maria Novella, un luogo facilmente accessibile da tutta la Toscana. Questo il programma: alle ore 10 introduce mons. Cetoloni cui seguiranno due significativi interventi. Il primo è di Riccardo Burigana, storico, il direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia di Venezia, che svolge un prezioso servizio di informazione e formazione ecumenica per la Chiesa italiana. Il prof. Burigana parlerà delle radici del Direttorio e della recezione ecumenica del Concilio Vaticano II. Il secondo intervento è di mons. Gianfranco Bottoni, il delegato per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Milano, il quale affronterà in particolare gli aspetti attuativi del Direttorio. Milano infatti vive da molti anni l'esperienza del Consiglio delle Chiese cristiane e sentirne parlare sarà certamente di grande stimolo per le nostre chiese toscane. Seguirà il dibattito in aula e alle ore 13 sono previste le conclusioni dei lavori.